

Georg Friedrich Händel

ARIODANTE

Dramma per musica in tre atti

Libretto di anonimo

Da Ginevra, principessa di Scozia di Antonio Salvi

ispirato ai Canti IV-VI dell'Orlando Furioso

PERSONAGGI

Il Re di Scozia,	<i>basso</i>
Ginevra, sua figlia, promessa sposa di Ariodante	<i>soprano</i>
Ariodante, principe feudatario	<i>mezzosoprano</i>
Lucarnio, suo fratello	<i>tenore</i>
Polinesso, duca d'Albany	<i>contralto</i>
Dalinda, dama di Ginevra, segretamente innamorata di Polinesso	<i>soprano</i>
Odoardo favorito del Re	<i>tenore</i>

Prima rappresentazione

Londra, Covent Garden Theatre, 8 gennaio 1735

ATTO PRIMO

Scena I°

Gabinetto Reale

*Ginevra allo specchio in atto di acconciarsi.
Dalinda, paggi e damigelle.*

[Cavatina]

Vezi, lusinghe, e brio
rendano il volto mio
più vago al mio tesoro.

*(S'alza sullo specchio, e li Paggi, e le Damigelle
partono.)*

[Recitativo]

DALINDA

Ami dunque, o signora?

GINEVRA

Avvampa il core
di nobil fiamma, che vi accese amore.

DALINDA

Il Re tuo genitore,
l'approva?

GINEVRA

Anzi il fomenta.

DALINDA

Segui ad amar, fa' l'alma tua contenta.

(in atto partire).

Scena II°

Ginevra, Polinesso e Dalinda, che ritorna.

POLINESSO

Ginevra?

GINEVRA

Tanto ardire? Olà Dalinda!

POLINESSO

Lungi da' tuoi bei rai
viver non può il mio cor; quindi perdona
se a te...

GINEVRA

Duca, se mai
fosti noioso oggetto a gli occhi miei,
or che amante ti scopri, or più lo sei.

[Aria]

GINEVRA

Orrida a gl'occhi miei,
quanto, signor, tu sei
Tesifone non è.

Amor, di noi per gioco,
il core a te di foco
di gelo fece a me.

(Parte.)

Scena III°

Polinesso e Dalinda.

[Recitativo]

POLINESSO

Orgogliosa beltade!

DALINDA

Signore, in vano tenti...
lascia d'amarla. Io credo che Ariodante...

POLINESSO

...è mio rival?

DALINDA

Anzi gradito amante.

POLINESSO

E il genitor?

DALINDA

Approva
gli affetti lor, e che sperar tu puoi?

(Guardandolo teneramente)

[Aria]

DALINDA

Apri le luci, e mira
gli ascosi altrui martiri:
v'è chi per te sospira,
e non l'intendi ancor.

E in tacita favella
col fumo de' sospiri,
ti scopre, oh Dei! la bella
fiamma, che le arde il sen.

(Parte.)

Scena IV°

Polinesso solo.

[Recitativo]

POLINESSO

Mie speranze, che fate?
Così mi abbandonate?
No. Fa' cuor, Polinesso!
Giacché Dalinda a te si scopre amante,
alziam mole d'ingegno,
per atterrar il mio rivale al regno.

[Aria]

POLINESSO

Coperta la frode
di lana servile,
si fugge, e detesta,
e inganno s'appella.

Si chiama con lode
prudenza virile
s'avvien che si vesta
di spoglia più bella.

(Parte.)

Scena V°

Giardino reale.

Ariodante, poi Ginevra.

[Cavatina]

ARIODANTE

Qui d'amor nel suo linguaggio
parla il rio, l'erbetta, e 'l faggio
al mio core innamorato.

[Recitativo]

ARIODANTE

T'amerò dunque sempre, idolo mio.

(Ginevra le si presenta)

GINEVRA

Alma costante pur, ti dico anch'io.

ARIODANTE

Tu sovrana, io vassallo!

GINEVRA

Ariodante,
mercè del Nume Arciero
più sovrana non è quest'alma amante;
servo non è, chi ha del mio cor l'impero.

ARIODANTE

Quasi attonita l'alma ancor nol crede.

GINEVRA

Dunque la destra mia,
di ciò che t'offre amor pegno ti sia.

[Duetto]

GINEVRA E ARIODANTE

Prendi (prendo) da questa mano
il pegno (il premio) di mia fé.

Del fato più inumano
il barbaro rigore,
mai così bell'ardore
estinguer possa in me.

(Mentre replicano il Duetto, porgendosi la mano, il Re entra nel mezzo, e prende la mano di Ariodante e della figlia.)

Scena VI°

Ariodante, Ginevra, Re, Odoardo e guardie

[Recitativo]

RE

Non vi turbate,
bell' alme innamorate!

GINEVRA

Padre!

ARIODANTE

Mio Re!

RE

Tacetel!

e dei vostri contenti
me a parte ancor prendete,

(a Ginevra)

che della vita, e degli spirti miei
una parte sei tu;

(ad Ariodante)

l'altra tu sei.

ARIODANTE

(in atto di inginocchiarsi)

Alle tue reggie piante ...

RE

Sorgi, amato Ariodante;
in questa età degg' io,
alla figlia pensar, pensar al regno,
né s'offre al pensier mio
di te più degno sposo, e Re più degno.

GINEVRA

A tanta gioia, oh Dei!

ARIODANTE

A tanta sorte...

GINEVRA

...Se resiste il cor mio...

ARIODANTE

...Se il cor non muore...

ARIODANTE E GINEVRA

...È prodigio d'amore.

RE

Or va' figlia, comparti
per le nozze vicine
più contenti al al tuo core,

più vezzi al volto tuo, più gemme al crine.

[Aria]

GINEVRA

Volate, amori,
di due bei cori
la gioia immensa a celebrar!

Il gaudio è tanto,
che come è quanto,
dir non saprei debba esultar.

(Parte.)

Scena VII°

Ariodante, Il Re, Odoardo e guardie.

[Recitativo]

RE

Vanne pronto, Odoardo,
le pompe a preparar; e il novo giorno
sia coll' alto Imeneo lieto e giocondo.

ODOARDO

E goda questa reggia, il regno, il mondo.

(parte)

RE

E tu al par di Ginevra,
amato Ariodante,
dalla man del tuo Re gradisci il dono;
più darti non poss'io,
se me stesso ti dò, la figlia, e il trono.

[Aria]

RE

Voli colla sua tromba
la fama in tutto il mondo
le gioie a publicar!

Il ciel lieto rimbomba,
che giorno più giocondo
sorte non può mandar.

(Parte.)

Scena VIII°

Ariodante solo.

[Recitativo]

ARIODANTE

Oh, felice mio core!
dopo tanti tormenti
pur giungesti alla sfera dei contenti.

[Aria]

ARIODANTE

Con l'ali di costanza
alza il suo volo Amor,
fa trionfar nel cor,
fede, e speranza.

Non devo più temere
di sorte il rio tenor,
ma col mio bel tesoro,
sempre godere.

(Parte.)

Scena IX°

Polinesso e Dalinda, parlando assieme.

[Recitativo]

POLINESSO

Conosco il merto tuo cara Dalinda,
e col tuo mezzo io voglio
scuotere il giogo indegno,
render scherni a' dispreggi
lasciar Ginevra, e le sue nozze, e il regno.

DALINDA

(Che sento? oh me felice!)
Al tuo cenno, Signor...

POLINESSO

Si in questa notte
quando dorme Ginevra,
ti adorna di sue vesti,
cerca imitarla in tutto,
disponi come lei le chiome....

DALINDA

E poi?

POLINESSO

Per la segreta porta
del reale giardino
nelle sue stanze m'introduci, e fingi
di Ginevra il sembante.

DALINDA

Ma il mio onor?

POLINESSO

So il rispetto
che si conviene a nobile donzella.
E non risolvi ancor?

DALINDA

Forza d'amore!
nulla si può negar a chi s'adora.

POLINESSO

Tutto sarà per te poscia il mio core.

[Aria]

POLINESSO

Spero per voi, sì, sì
begli occhi in questo di sanar mie piaghe.

E a voi sacrar voglio
gli affetti del cor mio, pupille vaghe!

(Parte.)

Scena X°

Dalinda e Lurcanio.

[Recitativo]

LURCANIO

Dalinda, in occidente
già cade il sole, e ne' bei lumi tuoi
un sol più chiaro ecco ne spunta a noi.

DALINDA

Signor, meco tu scherzi.

LURCANIO

Sei la mia sola speme.

DALINDA

Non son per te, Signor...

LURCANIO

Sei l'idol mio.

DALINDA

Ergi a scopo maggiore il tuo desio.

(Parte)

[Aria]

LURCANIO

Del mio sol vezzosi rai
v'ascondete ora da me;
ma perchè?
Senza voi viver non so.

Quell'ardor, che da voi scese,
che m'accese, e m'arde ancora,
e arderà per sin ch'io mora
quel la vita al cor donò.

(Parte.)

Scena XI°

Dalinda sola.

[Recitativo]

DALINDA

Ah! che quest'alma amante
arde per altro foco,
e in eterno sarà sempre costante.

[Aria]

DALINDA

Il primo ardor
è così caro a questo cor,
che estinguerlo non vuol
quest'alma amante.

Io son fedel,
né mai crudel,
e sempre a lui sarà
il cor costante.

(Parte.)

Scena XII°.

Valle deliziosa.

Ariodante, ammirando la bellezza del loco.

[Recitativo]

ARIODANTE

Pare, ovunque mi aggiri,
che incontri il gaudio e 'l brio.

Scena XIII°

Ginevra e Ariodante.

[Recitativo]

GINEVRA

E qual propizia stella
mi guida a te, mio ben?

ARIODANTE

Tu sol sei quella.

GINEVRA

Consolati, mio caro;
già siam vicini al porto, e il novo giorno
del bel nostro Imeneo ne anderà adorno.

ARIODANTE

Felici abitator di questo suolo,
Ninfe leggiadre, e amanti pastorelle,
le nostre gioie intanto
venite a celebrar col ballo, e il canto.

[Sinfonia.]

[Duetto]

GINEVRA E ARIODANTE

Se rinasce nel mio cor,
bella gioia, bella speme,
la produce un fido amor.

Chi non sa costante amar,
vero gaudio, vero bene
non isperi di trovar.

[Coro]

CORO

Si godete al vostro amor,
alme belle, fidi amanti,
questo fa beato il cor.

GINEVRA E ARIODANTE

Se rinasce nel mio cor,
bella gioia, bella speme,
la produce un fido amor.

CORO, GINEVRA E ARIODANTE

Cerchi ognuno d'imitar
la costanza, la speranza
che vi fa lieti esultar.

[Ballo]

(Ninfe, Pastori e Pastorelle.)

(Gavotte)

Musette I: Lentement

Musette II: Andante

Allegro

[Coro]

CORO, GINEVRA E ARIODANTE

Cerchi ognuno d'imitar
la costanza, la speranza
che vi fa lieti esultar.

ATTO SECONDO

[Sinfonia]

Scena I°

Notte con lume di Luna. Luogo di antiche rovine, con la veduta in mezzo della porta segreta del giardino reale, corrispondente agli appartamenti di Ginevra.

[Recitativo]

POLINESSO

Di Dalinda l'amore
quanto giunge opportuno al mio disegno!
Viene pure Ariodante:
guidalo, o sorte, in sì remota parte,
che questo è il campidoglio a' mia bell'arte.

Scena II°

Ariodante, Polinesso, poi Lurcanio in disparte, indi Dalinda in abito di Ginevra.

[Recitativo]

POLINESSO

Eccolo, o amico, e come
qui ti ritrovo?

ARIODANTE

È tanto
il giubilo dell'alma, che non ponno
chiudersi le mie luci ancora al sonno.
Ginevra, l'idol mio, mercè d'amore...

POLINESSO

Che fia?

ARIODANTE

Mia sposa...

POLINESSO

Sogni.

ARIODANTE

Esulta il core!

POLINESSO

Scherzi, Ariodante?

ARIODANTE

È ver: ella poc' anzi
mi diè in pegno la destra.

POLINESSO

E a me dispensa
amorosi contenti.

ARIODANTE

(mettendo la mano sopra la spada)

Olà, Duca, che parli?
Il ferro mio ti sosterrà, che menti.

POLINESSO

T'acquieta; se tu vuoi
crederlo agli occhi tuoi,
farti veder l'inganno ora m'impegno.

(Entra Lurcanio a parte, si nasconde tra la rovine.)

LURCANIO

(Col Duca il mio germano? io qui mi celo.)

POLINESSO

Qui ti nascondi.

ARIODANTE

E questa notte fia
se menzognero, o se verace sei,
l'ultimo de' tuoi giorni, oppur de' miei.

[Aria]

ARIODANTE

Tu preparati a morire,
se mentire ti vedrò!

Se la bella m'ha ingannato,
disperato io morirò.

(Ariodante si nasconde tra le rovine, e Polinesso batta alla porta, che gli viene aperta da Dalinda in abito di Ginevra.)

[Recitativo]

POLINESSO

Ginevra?

DALINDA

O mio Signore!

(Entra Polinesso, e la porta si chiude.)

LURCANIO

(Impudica!)

ARIODANTE

Occhi miei,
che vedeste? E pur dessa...

(Va sulla porta risolutamente.)

Su questa soglia infame,
si dia morte al dolore.

(Sfodera la spada, e posa il pomo in terra per uccidersi, quando Lurcanio lo trattiene, e gli toglie la spada.)

LURCANIO

Ferma, germano; a che tanto furore?

[Aria]

LURCANIO

Tu vivi, e punito
rimanga l'eccesso
d'amore tradito,
d'offesa onestà.

Che il volger crudele,
il ferro in se stesso,
per donnaa infedele,
è troppa viltà.

(Parte, e gli porta via la spada.)

Scena III°

Ariodante solo

[Recitativo]

ARIODANTE

E vivo ancora? E senza il ferro? oh Dei!
Che farò? Che mi dite, o affanni miei?

[Aria]

ARIODANTE

Scherza infida in grembo al drudo,
io tradito a morte in braccio
per tua colpa ora men vo.

Ma a spezzar l'indegno laccio,
ombra mesta, e spirito ignudo,
per tua pena io tornerò.

(Parte.)

Scena IV°

Polinesso, e Dalinda con abito di Ginevra.

[Recitativo]

POLINESSO

(Guardando per la scena)

(Lo stral ferì nel segno;
disperato parti; oh! me beato!)

DALINDA

Addio, Signor; già s'avvicina il giorno.

POLINESSO

Se i rimproveri miei
a queste spoglie sol diretti udisti,
udirai qui avante
tenerezze d'amor, sensi d'amante.

[Aria]

DALINDA

Se tanto piace al cor
il volto tuo signor, quando disprezzi,

al cor quanto sarà
cara la tua beltà, quando accarezzi.

(Parte.)

Scena V°

Polinesso solo.

[Recitativo]

POLINESSO

Felice fu il mio inganno,
che porta al mio rival l'ultimo danno.

[Aria]

POLINESSO

Se l'inganno sortisce felice
io detesto per sempre virtù.

Chi non vuoi se non quello che lice,
vive sempre infelice quaggiù.

(Parte.)

Scena VI°

Galleria.

Re con guardie, accompagnato da consiglieri, e poi Odoardo.

[Recitativo]

RE

Andiam, fidi, al consiglio
per dichiarar, che il Principe Ariodante
d'esser mio erede è degno.

ODOARDO

(entrando)

Misero Re! più sventurato regno!

RE

Odoardo, che fia?
Parla...

ODOARDO

La doglia mia, il mio pianto ti parli.

RE

Oh! Ciel conforto!

ODOARDO

Ariodante...

RE

Che?

ODOARDO

Signor, è morto.

RE

Come? che intendo? Oh Dei!

ODOARDO

Il suo scudiero
portò avviso alla corte;
che tristo al mar vicin, quasi un baleno
ratto gettosi all'onde salse in seno.

RE

Dallo stesso scudiero intender voglio
la cagion di sua morte.
Oh figlia! Oh me infelice! Oh iniqua sorte!

[Aria]

RE

Invida sorte avara,
misero in questo dì!
nel prence mi rapì
parte del core.

Or nella figlia cara
del cor l'altra metà,
oh Dei! mi rapirà
forse il dolore.

(Parte.)

Scena VII°

Ginevra, Dalinda e poi il Re.

[Aria]

GINEVRA

Mi palpita il core
nè intendo perché.

È gioia? È dolore?
Chi sa, che cos'è?

[Recitativo]

DALINDA

Sta' lieta, o principessa.

RE

Figlia, un alma Reale
si distingue dall'altre, allor che forte
resiste ai colpi rei d'iniqua sorte.

GINEVRA

Qual preludio funesto!

RE
Ah! ria sventura!

GINEVRA
Deh! caro genitor, parla...

RE
Il sostegno...
la speranza del regno...

GINEVRA
Misera, oimè!

RE
Nel vicin mare assorto,
lo sposo Ariodante.

DALINDA
Oh! Cielo!

GINEVRA
Oh! Dei!

RE
Dal suo furor portato...

GINEVRA
Oh! padre.

RE
È morto.

GINEVRA
Ahi! resistere non so, son morta anch'io.

(Cade svenuta sulla seggiola.)

DALINDA
Mia Signora!

RE
Mia figlia,
coraggio, ti conforta!

DALINDA
Ahi! sventura!

RE
Ahi! dolor! figlia?

GINEVRA
Son morta.

RE
Nel vicin letto, o servi,
vada col vostro aiuto; a lei ritorno
presto faronne; Ahi! sventurato giorno!

*(Ginevra viene portata via da Dalinda, paggi ecc.,
ed il Re nel partire incontra Odoardo e Lurcanio.)*

Scena VIII°

Re, Odoardo e Lurcanio.

[Recitativo]

LURCANIO
Mio Re.

RE
Lurcanio, oh! Dei!
deh! ti consola; un padre
ritrovi in me, se il tuo germano è morto.

LURCANIO
Sire! chiedo giustizia, e non conforto.

RE
Giustizia? e contro chi?

LURCANIO
Contro del reo
della morte del mio caro germano!

RE
Come? se il suo furore...

LURCANIO
No, Sire, ebbe un autore.

RE
Chi fù?

LURCANIO
L'impudicizia.

RE
Oh! meraviglia!
Ma chi fu l'impudica?

LURCANIO

Ella è tua figlia.

RE

Oh Dei, che sento?

LURCANIO

Leggi.

(Gli dà un foglio.)

RE

(Legge)

«Per la segreta porta
del giardino reale la scorsa notte
introdusse Ginevra un certo amante.
Ti esposi il vero e quando
vi sia chi la difenda,
l'accusa io m'offro a sostener col brando.»

(S'abbandona mesto sulla seggiola)

[Aria]

LURCANIO

Il tuo sangue, ed il tuo zelo,
per la figlia, e per Astrea
gran contrasto or fanno in te.

Ma tu mostra al mondo, al cielo,
che in punir la figlia rea
non sei padre, essendo Re.

(Parte.)

Scena IX°

Re, Odoardo, Ginevra e Dalinda.

[Recitativo]

ODOARDO

Quante sventure un giorno sol ne porta!

DALINDA

(entrando con Ginevra)

Sire! vedi il dolore,
che trasporta la figlia;
squarcia le vesti, e 'l volto,
fatta di sé nemica.

GINEVRA

Padre...

RE

Non è mia figlia una impudica!

(S'alza con dispetto, e parte)

Scena X°

Ginevra e Dalinda.

[Recitativo accompagnato]

GINEVRA

A me impudica?

DALINDA

(Oh Ciel, che intesi!)

GINEVRA

A me?
impudica? e perchè?

DALINDA

Misera figlia!

GINEVRA

A me? a me impudica?

DALINDA

Oh Dei!

GINEVRA

Chi sei tu? chi fu quelli? e chi son io?

DALINDA

(Ohimè delira!)

GINEVRA

Uscite
dalla reggia di Dite
furie che più tardate?
Su, su precipitate
nell'Erebo profondo,
quanto d'amor voi ritrovate al mondo.

DALINDA

Principessa?

GINEVRA

Dov'è? chi 'l sa mel dica.

DALINDA

Torna, torna in te stessa; abbi conforto!

GINEVRA

Che importa a me,
se 'l mio bel sol è morto.

(Piange.)

DALINDA

Si rischiara la mente!

GINEVRA

Dalinda, non son io quell'impudica?
Non fu il padre che 'l disse?
E perché il disse?

DALINDA

Nol so.

GINEVRA

Lo so ben io, per mio martoro.

DALINDA

Consolati!

GINEVRA

Ove son? vivo? o deliro?

[Aria]

GINEVRA

Il mio crudel martoro
crescer non può di più;
morte, dove sei tu,
che ancor non moro?

Vieni, de' mali miei,
no, che il peggior non sei,
ma sei ristoro.

[Ballo]

Entrée des Songes agréables.

Entrée des Songes funestes.

Entrée des Songes agréables affligés.

Combat des Songes funestes et des Songes agréables.

[36. Recitativo accompagnato]

GINEVRA

Che vidi? oh Dei!
misera me! non ponno
aver quiete mie pene
anche nel sonno.

ATTO TERZO

Scena I°

Bosco.

Ariodante in altro abito, e poi Dalinda che fugge, assalita da due.

[Sinfonia e Arioso]

ARIODANTE

Numi! lasciarmi vivere
per darmi mille morti,
è questa la pietà?

[Recitativo]

DALINDA

(Di dentro.)

Perfidi! io son tradita! Ah, Duca iniquo!

ARIODANTE

(Incalza li assalitori.)

Indietro, traditori.

DALINDA

Oh Dei! Ariodante?

ARIODANTE

Non è questa Dalinda? è dessa.

DALINDA

È desso!
Prence, tu vivi? è ver?...

ARIODANTE

Vivo, Dalinda,
per Ginevra infedel.

DALINDA

E creder puoi
Ginevra rea d'offeso onore?

ARIODANTE

Io devo
creder' agli occhi miei.

DALINDA

Ingannato tu sei

dal Duca d'Albania perfido indegno,
che a me insidia la vita,
e te il regno.

ARIODANTE

Come? dunque colei...
che al mio amor, al suo onor tanto rubella,
vidi, non fu Ginevra?

DALINDA

Eh, no! io fui quella.

ARIODANTE

Misero me!

DALINDA

Senti, Signor, amai
quanto l'anima mia...

ARIODANTE

Seguimi, il resto intenderò per via.

[Aria]

ARIODANTE

Cieca notte, infidi sguardi,
spoglie infauste, insano core,
voi tradiste una gran fé.

Rio sospetto, occhi bugiardi,
empio amico e traditore,
ogni ben rapisti a me!

(Parte.)

Scena II°

Dalinda sola.

[Recitativo]

DALINDA

Ingrato Polinesso! E in che peccai,
che con la morte ricompensi amore?
Ah! sì, questo è l'error: troppo t'amai.

[Aria]

DALINDA

Neghittosi or voi che fate?
Fulminate,
Cieli! omai sul capo all'empio!

Fate scempio dell'ingrato,
del crudel che m'ha tradita;
impunita, empietà
riderà
nel veder poi fulminato
qualche scoglio o qualche tempio.

Scena III°

Giardino Reale.

Re, Odoardo, poi Polinesso.

[Recitativo]

ODOARDO

Sire; deh! non negare
a figlia supplicante,
di bacciar la tua man pria di morire.

RE

Non più; sin che io non veda
cavalier comparir, che la difenda,
non spero di vedere il volto mio.

POLINESSO

Mio Re, prepara il campo,
che di Ginevra il difensor son io.

[Aria]

POLINESSO

Dover, giustizia, amor
m'accendono nel cor
desio di gloria.

Se a brame così belle
arridono le stelle,
abbiam vittoria.

(Parte.)

[Recitativo]

RE

Or venga a me la figlia.

(Parte Odoardo.)

Affetti miei
simulaste abbastanza
di giudice, e di Re, zelo e rigore,
or ripigliam di padre amante il core.

Scena IV°

Re, e Ginevra accompagnata di guardie

RE

Ecco la figlia; ahi vista!

GINEVRA

Padre, ahi, dolce nome!
a' tuoi piedi veng'io,
non per chieder pardon, che non errai,
ma...

RE

(Ohime!) Figlia, che chiedi?

GINEVRA

Chiedo di non morir coll'odio tuo,
perché moro innocente.

(S'inginocchia.)

Accorda il dono
di poter pria bacciar la cara mano.
che le note segnò del morir mio,
poi son contenta...

RE

Prendi.

(Le dà de mano.)

(Ah! figlia! oh Dio!)

[Aria]

GINEVRA

Io ti bacio, o mano augusta,
dolce a me, benché severa!

Mi sei cara, ancor che ingiusta;
sei del padre, ancor che fiera.

[Recitativo]

RE

Figlia, da dubbia sorte,

pendi ancor fra la vita, e fra la morte:
se innocente tu sei, sperar ti lice,
che vinca il tuo campion.

GINEVRA

Chi è?

RE

Polinesso.

GINEVRA

Renonzio a tal difesa!

RE

Ed io la voglio,
che sostener desio
l'onor tuo, l'onor mio, l'onor del soglio.

[Aria]

RE

Al sen ti stringo, e parto,
Ma ferma il core in me
Moto contrario al piè,
Mia figlia, addio!

Ti lascio, oh Dio! non so,
Se più ti rivedrò,
Cor del cor mio.

(Parte.)

Scena V°

Ginevra, e guardie.

[Recitativo]

GINEVRA

Così mi lascia il padre? Oh cor, sta' forte!
il minor de' miei mali è sol la morte!

[Aria]

GINEVRA

Sì, morirò; ma l'onor mio
meo, oh! Dio! Morir dovrà?
Giusto Ciel!
Deh! pietà del regio onor!

(Parte)

Scena VI°

Steccato.

*Re sul trono, con guardie, Odoardo, Lurcanio
armato, e poi Polinesso pure armato.*

Popolo.

[Sinfonia]

[Recitativo]

LURCANIO

Arrida il Cielo alla giustizia. Or scenda
nel campo chi sostiene
innocente Ginevra, e la difenda.

POLINESSO

Lurcanio, il difensore è già presente:
e sostien questo brando,
che chi accusa Ginevra è falso, e mente.

(Si battono.)

ODOARDO

Ciel, punisci chi ha torto!

LURCANIO

Questo colpo, consacro
all'ombra dei german!

RE

Numi!

POLINESSO

Son morto.

RE

Corri, Odoardo, assisti
al Duca moribondo...

*(Odoardo fa sostenere il Duca, e fa condurlo fuori
del campo.)*

LURCANIO

Or s'altri aspira
a difender la rea, venga; l'attendo.

RE

S'altri non v'è, io l'onor mio difendo!

(Si alza per discender del trono in atto di andare nello steccato.)

Scena VII°

Re, Lurcanio, Ariodante con visiera calata, e guardie.

[Recitativo]

ARIODANTE

Ferma, Signor, non manca difesa all'innocenza.

RE

Oh Ciel! che intendo?

ARIODANTE

Io Ginevra difendo!

LURCANIO

Or stringi il ferro.

ARIODANTE

Lurcanio, io non difendo l'innocenza d'altrui con un delitto.

(Alza la visiera.)

LURCANIO

Che vedo?

RE

Occhi, che scerno?
Oh fato!

LURCANIO

Oh Dei!
germano!

RE

Ariodante! ove son io?

LURCANIO

Tu vivi?

RE

Tu respiri?

ARIODANTE

Amica sorte

fé, che il periglio e l'innocenza intesi della mia principessa, e...

LURCANIO

Da chi?, e come?

ARIODANTE

Signor, se mi prometti perdonare a Dalinda un delitto innocente...

Scena VIII°

Detti, Dalinda, e Odoardo.

[Recitativo]

RE

E Dalinda, dov'è?

DALINDA

(Entrando, s'inginocchia.)

Ti è qui presente.

Mio Re, di Polinesso complice, ma innocente...

ODOARDO

(entrando)

Sire, il Duca morendo confessò le sue frodi.

DALINDA

E pur non sono...

RE

Ergiti: tutto oblio, tutto perdono.
Non più! Corro alla figlia;
tu seguimi Ariodante, e cangi in tanto e la mia corte, e'l regno,
in giubili i singulti, in riso il pianto.

(Parte.)

[Aria]

ARIODANTE

Dopo notte, atra e funesta,
splende in ciel più vago il sole,
e di gioia empie la terra.

Mentre in orrida tempesta

il mio legno è quasi assorto,
giunge in porto,
e 'l lido afferra.

(Parte.)

Scena IX°

Lurcanio, e Dalinda.

[Recitativo]

LURCANIO

Dalinda! ecco risorge
col germano risorto il mio bel foco.

DALINDA

Signor! grande è l'onore,
ma per esserne degna
io voglio pria
chiaro farti palese,
l'altrui perfidia, e l'innocenza mia

[Duetto]

LURCANIO

Dite spera, e son contento,
dolci labbra del mio ben!

DALINDA

Spera, spera, io già mi pento,
novo ardor mi accende il sen.

LURCANIO

Dunque amasti? oh Dio, che sento!
Ed amasti?

DALINDA

Un traditor!

LURCANIO

Ami ancor?

DALINDA

Io già mi pento,
che si male amai sin'or.

(Partono.)

Scena X°

Appartamento destinato per carcere di Ginevra.

Ginevra sola

[Recitativo]

GINEVRA

Da dubbia infausta sorte,
quanto pender degg'io
incerta tra la vita, e tra la morte,
senza conforto, abbandonata e sola?
chi mi soccorre, oh Dei! chi mi consola?

[Arioso]

GINEVRA

Manca, oh Dei! la mia costanza,
mentre ha fine il mio dolor!
Nè mi resta la speranza
di morir...

Scena XI°

Ginevra; il Re, Ariodante, Dalinda, Lurcanio e Odoardo che vengono al suono d'una allegra sinfonia.

[Sinfonia]

[Recitativo]

RE

Figlia, innocente figlia!
libertà, libertà! vieni al trionfo,
al giubilo, agli amplessi!

ARIODANTE

Sposa! Mia dolce sposa! a me la morte
si dee, che sospettai della tua fede.

DALINDA

Principessa, al tuo piede...

LURCANIO

Ginevra, un empio inganno, ond'io
sospiro...

GINEVRA

Sogno? Veglio? Che fo? Vivo?
O deliro? Ma come?
Oh ciel!...

RE

Non più, mia figlia, il tutto
in breve intenderai: stringi frattanto
al sen lo sposo, e si sbandisca il pianto.

(Ginevra ed Ariodante, s'abbracciano.)

LURCANIO

Dalinda, del mio amor chiedo mercede!

DALINDA

Picciol premio al tuo amor sia
la mia fede.

RE

Or la mia corte, e 'l regno,
con danze, feste, e sontuosa pompa,
dia di gioia commun pubblico segno.

(Tutti partono, eccetto Ginevra ed Ariodante)

[Duetto]

ARIODANTE

Bramo aver mille vite / cori...

GINEVRA

Bramo aver mille cori / vite...

ARIODANTE E GINEVRA

...per consacrarle (consacrarli) a te.
Ma in questa (questo) che ti dono,
più ch'in mille, vi sono
amor, costanza e fé.

(Partono.)

Scena ultima.

Salone Reale, nel fondo di cui, grande scalinata, ornata, e sostenuta da colonne. Dalle due parti della scalinata abbasso due gran porte.

Il Re, Ginevra ed Ariodante, presi per la mano, Dalinda ed Lurcanio parimente presi per la mano, ed Odoardo, cavalieri e dame al seguito del Re, discendono tutti con solennità per la grande scalinata. Nel tempo medesimo, entrano per le due porte guardie e popolo. Mentre il Re discende incomincia il coro, e le dame ed i cavalieri formano il ballo.

[Coro]

CORO

Ogn'uno acclami bella virtute,
che sempre lieta sa trionfar!

[Ballo]

54. Rondeau

[57. Coro]

CORO

Sa trionfar ognor
virtute in ogni cor,
se l'innocenza bella ha sol per scorta.
Sa innamorare il ciel
sprezzar di Parca il tel,
portar la gioia all'alma, e la conforta.

FINE DELL'OPERA